

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ZACCHEO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni il lido di Latina ed in particolare la zona di Foce Verde soffre una costante erosione marina per la mancanza di idonee azioni di manutenzione della costa;

le violente mareggiate dei giorni scorsi hanno arrecato ulteriori e più gravi danni nel tratto di costa summenzionato, dove oltre cento metri di arenile sono stati erosi dalla violenza delle onde;

al fine di porre termine alla costante azione marina di depauperamento dell'arenile, il tratto di spiaggia che va da Foce Verde a Torre Paola, interessando tre comuni (Latina, Sabaudia e San Felice Circeo), fu oggetto, nel 1990/1991, di interventi di tipo sperimentale finanziati, con un primo stralcio, attraverso i Fondi FIO, per una somma di lire 3.526.000.000 di cui lire 2.026.000.000 solo per la zona di Foce Verde nel comune di Latina;

una volta ultimato il primo stralcio dei lavori, il progetto generale ed i progetti esecutivi di mantenimento, pur costantemente aggiornati dagli organi competenti, non sono stati mai più finanziati;

l'ampliamento del porto di Anzio, la costruzione del porto di Nettuno e le altre opere di difesa rigida realizzate lungo il tratto Anzio-Foce Verde, secondo il parere dei tecnici, per la costa in argomento, sono state causa di sofferenze di alimentazione per circa duecentomila metri cubi/anno;

il continuo fenomeno erosivo nel tratto di costa individuato, integrato nel sistema eco-biologico del Parco nazionale di Circeo, determinerebbe oltre che un gravissimo danno al turismo, anche un

preoccupante pericolo ambientale in quanto verrebbe direttamente attaccato dal mare il cordone dunale:

quali azioni concrete intendano intraprendere per risolvere immediatamente il grave fenomeno erosivo cui costantemente viene sottoposta la spiaggia di Latina-Foce Verde e, più in generale, se non ritengano necessario ed urgente finanziare un programma d'intervento che permetta il recupero totale degli arenili pontini per la salvaguardia ambientale della zona e del cordone dunale. (4-19870)

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 59 — comma 9 legge 27 dicembre 1997 n. 449 (legge finanziaria per il 1998) — prevede che il personale del comparto scuola, la cui domanda di dimissioni non è stata accolta per effetto delle disposizioni contenute nel decreto-legge 19 maggio 1997 n. 129, convertito con modificazioni nella legge 18 luglio 1997 n. 229, è collocato a riposo in due scaglioni annuali;

nella compilazione della graduatoria andavano inseriti nel primo scaglione coloro che erano in possesso dei requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico richiesti al personale del pubblico impiego nel 1998 e con maggiore età anagrafica;

a preciso quesito, il Ministro con circolare n. 255 del 5 giugno 1998 rispondeva che gli interessati sarebbero stati graduati con l'effettiva anzianità contributiva posseduta ed in funzione dell'età anagrafica, « così come esplicitamente previsto dal precitato comma », ed in conseguenza il sistema di arrotondamento, di cui all'articolo 40 decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092 non poteva essere applicato, « dovendosi includere con priorità i richiedenti in possesso dei requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico richiesti al personale del pubblico impiego nel 1998 »;

pervero tale interpretazione appare in contrasto sia con la precedente interpretazione data sul punto dallo stesso ministero con la circolare n. 36 del 28 gennaio 1998, che ritiene applicabile e in vigore al 21 maggio 1997, giorno successivo alla pubblicazione sulla decreto-legge 129/1997, sia con l'interpretazione di autorevoli dirigenti dello stesso ministero, come il capo dell'ispettorato pensioni del ministero, nonché in sede applicativa di vari provveditorati agli studi;

quanto sopra ha determinato enormi disagi —:

se non ritenga di dover definitivamente chiarire la prospettata problematica.
(4-19871)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

eventi alluvionali del 5 e 6 maggio 1998 hanno colpito alcuni centri della Campania con ingenti danni: 137 vittime, abitazioni distrutte, dissesto del territorio, crolli di ospedali e scuole, distruzioni di ettari di terreno agricolo;

le esigenze delle popolazioni colpite sono enormi, così come sono enormi le necessità finanziarie per la ricostruzione degli immobili e delle infrastrutture —:

se abbia in programma di abbinare una lotteria nazionale i cui proventi affluiscono ad uno specifico fondo da destinare agli aiuti per le popolazioni colpite dai recenti eventi alluvionali in Campania.
(4-19872)

GIULIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari

di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attra-

verso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di

pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha

mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopracitati;

per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19873)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi comuni della provincia di Cuneo, in particolare quelli della zona di Saluzzo, lamentano il trattamento iniquo e dalle pesanti conseguenze dovuto alla determinazione eccessivamente elevata delle tariffe catastali per la categoria frutteto;

è noto che il sistema di tassazione del reddito derivante dall'esercizio di impresa agricola non si basa sulla tassazione analitica sulla base di costi e ricavi, ma sul metodo forfettario degli estimi catastali che rappresentano redditi medi calcolati in modo da assicurare nella possibile misura

la correlazione ai redditi effettivi. In questa prospettiva è evidente che occorre garantire un rapido adeguamento delle tariffe di estimo con i redditi effettivi delle imprese agricole, in assenza del quale viene a mancare quella indispensabile perequazione che è alla base di una equa distribuzione degli oneri fiscali all'interno di uno specifico settore produttivo;

purtroppo nei casi in oggetto si deve registrare un trattamento inspiegabile, iniquo e tecnicamente errato, nei confronti dei frutticoltori di alcuni comuni, in particolare del saluzzese;

la determinazione delle attuali tariffe catastali risale agli anni in cui il comportamento produttivo godeva di una notevole crescita con adeguati riscontri economici: la situazione negli anni è notevolmente peggiorata in seguito all'aumento dei costi di produzione e alla riduzione del prezzo di vendita: ma a ciò non è mai seguito un adeguamento delle tariffe catastali con la conseguenza che il rapporto fra utili e oneri fiscali è notevolmente aumentato;

le attuali differenze, non irrilevanti, degli estimi catastali fra comuni con affinità agronomiche determinano delle gravi e ingiustificate penalizzazioni ai danni di alcuni produttori, i quali a parità di costi di produzione e di prezzo di vendita del prodotto, devono sopportare un maggiore onere fiscale che diventa tanto più pesante quanto minore è l'utile determinato dall'attuale contrazione del mercato frutticolo —:

se sia stato attivato l'iter previsto dalle norme revisionali di cui agli articoli 25 e 26 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917;

quale sia lo stato di attuazione della revisione generale degli estimi dei terreni in conformità alle disposizioni contenute nella legge n. 75 del 1993 articolo 2 comma 1-*sexies* e nella legge n. 133 del 1994 articolo 9, comma 10;

quali determinazioni abbia assunto o intenda assumere nelle richieste di rettifica avanzate dai comuni di Manta, Saluzzo,

Costigliole Saluzzo, Verzuolo, Revello, Fossano, Centallo ed altri. (4-19874)

GIACALONE. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1998 alle ore una circa, ancora una volta un motopesca di Mazara del Vallo è stato attaccato in acque internazionali e senza alcuna plausibile giustificazione dal fuoco delle armi di una motovedetta libica e da questa speronato con conseguente affondamento dello stesso e morte di uno dei dieci membri dell'equipaggio;

tale atto di aggressione bellica dall'esito così drammatico segue ad altri innumerevoli ed ormai non più tollerabili atti di pirateria condotti dalle gendarmerie di porto e marine militari di paesi nordafricani a danno dei dirimpettai, nei confronti di motopesca ed equipaggi italiani e rivela pertanto un grave limite nelle trattative diplomatiche tra i governi dei rispettivi paesi in atto in corso;

quali proteste e in che forma siano state elevate dal Governo italiano nei confronti di quello libico e quali garanzie siano state richieste affinché episodi di tale ferocia non abbiano più a ripetersi;

quali tempestivi interventi di recupero e di assistenza ai naufraghi siano stati attuati e in che modo si intenda presidiare tale tormentato tratto di mare al fine di assicurare serene condizioni di pesca e prevenire ulteriori drammatiche e ingiustificate aggressioni armate;

quale forma di solidarietà intenda attuare il dicastero dell'interno a conforto dei familiari del marittimo deceduto nonché dei rimanenti membri dell'equipaggio e dell'armamento vittime dell'aggressione. (4-19875)

ROMANO CARRATELLI e CAROTTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione della riforma istitutiva del giudice unico di primo grado comporta la rideterminazione delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo;

con riferimento al tribunale di Vibo Valentia, appare necessario l'aumento di tre magistrati presso la procura della Repubblica e, per ciò che concerne il personale amministrativo, l'aumento di un numero di assistenti pari a quello dei magistrati, di un funzionario di cancelleria, di due collaboratori di cancelleria, di due operatori amministrativi, di due dattilografi, di un addetto ai servizi di anticamera e di due autisti, nonché il ripristino del posto di primo dirigente, essenziale anch'esso per il buon andamento dell'ufficio —:

se non ritenga di assumere ogni iniziativa utile al fine di garantire il potenziamento degli organici presso il tribunale di Vibo Valentia, così come specificato in premessa, anche alla luce del notevolissimo carico di lavoro rilevato secondo le direttive del ministero di grazia e giustizia.

(4-19876)

PISCITELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è ormai acclarato e supportato da numerosissime indagini che la provincia di Latina è territorio di continuo insediamento e di attività di numerosi clan camorristici e mafiosi;

tali attività si estrinsecano attraverso attività di usura e di riciclaggio di denaro sporco con la compravendita di alloggi, esercizi commerciali, alberghieri, terreni eccetera, oltretutto con lo spaccio di sostanze stupefacenti;

l'attività di contrasto è stata finora, anche per una sottovalutazione del fenomeno da parte di organi istituzionali (la vicenda della costituzione nella città di Latina di una società mista Comune-Ditta Colucci, per la gestione dei rifiuti ed altre attività, denominata «Latina Ambiente-

Ditta Colucci che è inquisita dalla procura distrettuale antimafia di Roma e di altre procure della Repubblica è emblematica), inefficace o, quanto meno, debole;

tali inefficacia e debolezza sono determinate soprattutto, oltreché da un atteggiamento passivo di forze politiche, sociali, della stampa e, di conseguenza, degli stessi cittadini, dal mancato approntamento di strutture di contrasto, adeguate;

da anni è stato sottolineato, soprattutto da parte degli ordini degli avvocati e di talune associazioni, che è necessaria la costruzione di un tribunale a Gaeta, essendo questa città collocata nel sud della provincia pontina, a ridosso del confine con la Campania dove maggiormente si è consolidata dalla camorra;

il tribunale di Latina è notoriamente inefficiente ed inadeguato a rispondere alla domanda di giustizia di una provincia, com'è appunto quella pontina, dove gli indici, del crimine sono fra i più alti d'Italia;

gli organici dei magistrati, sia inquirenti che giudicanti, sono ridotti e, quindi, bisognosi di un rafforzamento, e di conseguenza, i tempi per l'istruttoria e la definizione delle pratiche sono lunghissimi (nel campo delle esecuzioni immobiliari occorrono in media 10 anni);

se non ritenga di riavviare i lavori di costruzione della sede del tribunale a Gaeta, lavori inspiegabilmente fermi da tempo;

se non si ritenga di dover istituire a Latina una sezione staccata della corte di appello tenuto conto del fatto che gli ordini professionali, giudiziari, parlamentari eccetera hanno già abbondantemente motivato la necessità nelle sedi competenti;

se non intenda rafforzare gli organici giudiziari, colmando i numerosi vuoti più volte evidenziati in numerose relazioni fatte dal prefetto di Latina dottor Procaccini al Ministro dell'interno. (4-19877)

MANGIACAVALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le norme di attuazione della regione siciliana recanti l'istituzione della sezione giurisdizionale di appello della Corte dei Conti per la regione siciliana sono state rimesse fin dal 28 aprile 1998 (prot. 200/340/3.SIC del dipartimento affari regionali — ufficio affari speciali) all'attenzione del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali;

è sicuramente molto urgente l'emanazione di una normativa il cui scopo è quello di adeguare l'ordinamento della Corte dei conti nella regione siciliana alla legge 14 gennaio 1994, n. 119, di conversione del decreto legge 15 novembre 1993, n. 453, che nell'istituire le sezioni giurisdizionali regionali, detta disposizioni in materia di appello avverso le sentenze di dette Sezioni;

in relazione a tale normativa, ed in particolare, alla novella del 1966 (legge n. 639 del 20 dicembre), la commissione paritetica per la regione siciliana ha operato la scelta di istituire la sezione regionale d'appello di cui trattasi, aderendo sostanzialmente, con marginali modifiche al parere che in proposito avevano reso le sezioni riunite della Corte dei conti fin dal 17 novembre 1994;

che cosa osti alla trasmissione del provvedimento in questione al dipartimento degli affari giuridici e legislativi per la sua approvazione da parte del Consiglio dei ministri. (4-19878)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e

sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le ga-

ranzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19879)

MASTROLUCA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la circolare, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 giugno 1998, che impone per i produttori di grano duro, l'acquisto delle sementi « certificate » esclusivamente dall'industria, al fine di ottenere gli aiuti dell'Unione europea, sta creando malessere e proteste tra i produttori pugliesi;

ciò che sta creando più malumori non è l'utilizzo delle sementi « certificate », peraltro nel rispetto delle direttive comuni-

tarie, bensì il brusco impatto e le contraddizioni prodotte dalle disposizioni ministeriali;

infatti esse produrranno nell'immediato situazioni paradossali, dovendo i produttori di grano duro vendere all'industria la propria produzione di sementi, per poi riacquistarla, se vogliono ottenere gli aiuti comunitari;

oltre al paradosso tale situazione provocherà anche un regime di monopolio, circostanza che ha già provocato un esposto all'*Antitrust* contro la richiamata circolare, da parte della confederazione italiana agricoltori;

il danno per l'economia agricola pugliese è stato stimato dalla stessa Cia in circa 40 miliardi di lire —:

se non ritenga pertanto di consentire ai produttori di grano duro, come previsto dalla circolare del 1994, il reimpiego delle sementi « certificate » aziendali;

se non voglia disporre che la disciplina obbligatoria dell'utilizzo delle sementi « certificate » avvenga con idonea gradualità. (4-19880)

MASTROLUCA e ROTUNDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

finalmente è stato possibile dare attuazione al « credito d'imposta » per le piccole e medie imprese che hanno effettuato o effettueranno nuove assunzioni, così come previsto dall'articolo 4 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997;

con la circolare del 18 settembre 1998, si è chiarito quali siano le modalità e le località per beneficiare degli incentivi previsti, che peraltro possano dare un contributo significativo ad un aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno;

tale importante adempimento, tuttavia, può essere ridimensionato o vanificato dalla lamentata carenza degli appositi moduli, necessari per poter presentare la domanda al centro servizi di Pescara;

da più parti, e soprattutto in Puglia, infatti si registra un numero del tutto insufficiente di modelli distribuiti;

il mancato reperimento dei modelli (peraltro obbligatori per le domande) sta creando confusione e allarme in modo particolare per quelle imprese che, avendo assunto nuovi dipendenti tra il 1° ottobre 1997 e l'11 settembre 1998, hanno l'obbligo di inoltrare domanda entro il 10 ottobre per fruire del credito d'imposta —:

se non si intenda disporre la distribuzione di un adeguato numero di modelli, in Puglia e per tutte le zone che lamentano questa insufficienza;

se non intenda valutare, qualora le lamentate disfunzioni lo rendessero necessario, la possibilità di una proroga per il disposto termine del 10 ottobre. (4-19881)

GIULIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto legislativo n. 504 del 1997 prevede, al comma 3, lettera b), che conseguono la dispensa dal servizio di leva i cittadini che sono responsabili diretti e determinanti della conduzione di impresa o attività economica da almeno 2 anni;

molti giovani che si trovano in detta condizione non hanno sinora trovato risposte univoche da parte degli uffici competenti in ordine alla documentazione da produrre per dimostrare tale loro qualità;

se e quali istruzioni abbia dato agli uffici periferici in ordine alla documentazione da produrre per attestare la condizione dei suddetti giovani;

se, in particolare, ritenga che sia sufficiente alla bisogna, a parte gli eventuali accertamenti che potranno essere eseguiti, una dichiarazione da parte dell'interessato di trovarsi nelle condizioni previste dalla menzionata disposizione di legge.

(4-19882)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 375 del 3 novembre 1997 venivano bloccate le domande di dimissioni presentate dai dipendenti Enel in data 27 ottobre 1997;

alcuni dipendenti, considerata l'impossibilità di risolvere il rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 1997, revocavano le domande di dimissioni prestando orecchio alle notizie di nuove incentivazioni da parte dell'ente rese note con comunicato del 24 ottobre 1997, con cui si stabiliva che le incentivazioni sarebbero state limitate a taluni casi e in modo specifico a coloro che nel corso del 1997, pur avendo i requisiti, non avevano ritenuto di avvalersene per andare in pensione;

alcuni dipendenti, a seguito dell'invito verbale da parte dell'Enel presentavano domanda di congedo ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 per essere posti in quiescenza dal 1° aprile 1998, con specifica richiesta di essere inclusi nel provvedimento di incentivazione;

in data 31 marzo 1998 (ultimo giorno lavorativo) veniva comunicato ufficialmente dall'Enel che non erano previste erogazioni di incentivazione per il personale che cessava il rapporto di lavoro in data 31 marzo 1998;

successivamente, in data 8 aprile 1998, l'Enel, con determinazione n. 640, l'amministratore delegato riproponeva l'incentivazione al personale che possedeva i requisiti per il pensionamento, contrariamente a quanto precisati in data 24 ottobre 1997;

la determinazione dell'amministratore delegato di erogare « l'indennità supplementare » a taluni dipendenti cessati dal servizio prima e dopo il 1° aprile 1998 appare del tutto illegittima e moralmente condannabile, integrando una condotta contraria ad ogni principio di buona fede e violando altresì la regola di parità prevista dalla Costituzione che vieta trattamenti discriminatori dettati da una arbi-

traria speculazione, operata a discapito di alcuni dipendenti soltanto, che nulla avevano demeritato rispetto alla generalità dei colleghi che, al pari di questi, avevano maturato tutti i presupposti oggettivi per godere del trattamento in argomento;

tenuto conto del trattamento iniquo e disparitario a danno di alcuni dipendenti dell'Enel, quali provvedimenti intenda assumere per risolvere la questione nei termini della legittimità e della giustizia, evitando così trattamenti discriminatori e speculativi a danno di alcuni lavoratori dipendenti. (4-19883)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio del 1998 da alcuni organi di stampa è stata resa pubblica la notizia circa presunte trattative di vendita dell'Azienda agricola « Maccarese » da parte dell'Iritecna;

sempre da notizie di stampa si è appreso poi di una già avviata trattativa con il gruppo privato « Benetton »;

alla diffusione di queste notizie ufficiali non è seguita allora alcuna precisazione ufficiale da parte dell'Iritecna, se non quando, nei fatti, la vendita era stata definitivamente decisa;

contemporaneamente alla trattativa instaurata con Benetton, alcune cooperative locali consorziate hanno prodotto un'analogia offerta, a quanto pare mai presa in considerazione;

con una nota l'Iritecna ha infine specificato nei giorni scorsi alcuni dettagli della compravendita, per un valore di circa 113 miliardi, 93 dei quali da versare in una soluzione all'atto del passaggio delle azioni, a cui si aggiungono altri 20 per l'eventuale conseguimento di determinate variazioni urbanistiche;

per l'azienda pubblica « Maccarese », composta da 50 ettari edificabili e circa 3.000 con annesse stalle, fabbricati e pregiate colture agricole, la cifra di 113 miliardi corrisponde più o meno a 2.600 lire al metro quadrato;

le procedure fin qui adottate hanno evidentemente difettato della necessaria trasparenza ed i particolari della trattativa, condotta, si ricorda, da un ente pubblico, sono stati avvolti nel più stretto e assoluto riserbo e mistero;

gli enti locali, comune di Fiumicino, provincia di Roma e regione Lazio, detentori di un diritto di prelazione, non hanno potuto fino ad oggi attivare, qualora lo volessero, quelle azioni necessarie per esercitare tale diritto, in assenza di qualsiasi atto ufficiale comprovante l'avvenuta vendita —:

quali azioni intendano intraprendere per verificare la legittimità degli atti fin qui posti in essere dall'Iritecna;

se le modalità con le quali è stata condotta la trattativa rispondano alle precise condizioni di trasparenza e garanzia cui deve attenersi l'ente pubblico;

se il prezzo pattuito risponda alla necessità di ottimizzazione e di economicità delle risorse del patrimonio pubblico, salvo pronuncia della Corte dei conti;

in base a quali criteri l'Iritecna abbia potuto prevedere « eventuali conseguimenti di determinate varianti urbanistiche », e se le stesse siano riferibili ad un ipotetico piano di sviluppo urbanistico a ridosso della nota località turistica di Fregene, progetto che, a detta dello stesso comune di Fiumicino, esiste ma giace nei cassetti, ed in base a quali criteri conseguentemente si sia potuto quantificare aprioristicamente in 20 miliardi il costo aggiuntivo della compravendita. (4-19884)

BAGLIANI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

circa cento medici Miuca (Medici interni universitari con compiti assistenziali) hanno prestato la loro attività professionale presso il Policlinico Universitario « A. Gemelli » con un impegno a tempo pieno e per un periodo di tempo di oltre dieci anni, occupando posti liberi in organico in attesa di poter espletare il concorso per ricercatori e rinunciando allo sviluppo di altre attitudini professionali;

si è così instaurato con l'Università cattolica del Sacro Cuore un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato protrattosi attraverso una ininterrotta serie di decretazioni;

tale rapporto di lavoro ha assunto carattere istituzionale sia nei rapporti con i pazienti, sia per le numerose pubblicazioni a nome della stessa Università cattolica, sia per la partecipazione a congressi sempre per conto della stessa università, sia per le docenze universitarie espletate attraverso esercitazioni pratiche agli studenti;

l'amministrazione dell'università ha assolto agli obblighi previdenziali confermando implicitamente la natura impiegate del rapporto di lavoro;

improvvisamente e senza alcuna concertazione, la stessa amministrazione con provvedimenti dirigenziali del 30 giugno 1998 e del 24 luglio 1998 ha prorogato al 30 settembre 1998 i rapporti di lavoro di pubblico impiego e manifestato l'intenzione di modificarli in contratti di natura privatistica;

avverso tali provvedimenti sono stati presentati ricorsi al Tar;

l'Università cattolica è da considerarsi « amministrazione pubblica », ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 29/1993, modificato dal decreto legislativo n. 80/1998, e come tale è ad essa applicabile il principio sancito dalla legge n. 230 del 1962 che all'articolo 2 reca: « se il rapporto di lavoro continua dopo la scadenza del termine inizialmente fissato o successivamente prorogato, il contratto si

considera a tempo indeterminato fin dalla data della prima assunzione del lavoratore »;

il Consiglio di Stato ha poi precisato, con decisione n. 254 del 1984, che la legge n. 230 del 1962 è applicabile allo Stato, alle aziende autonome e agli enti pubblici —:

se sia a conoscenza dei fatti in oggetto;

quali siano le ragioni che hanno fino a questo momento impedito l'espletamento dei concorsi per la copertura di tutti i posti in organico;

quali siano i motivi che abbiano portato l'amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a modificare i rapporti di lavoro in esame;

quali provvedimenti intenda adottare per non vanificare le legittime aspettative dei Miuca. (4-19885)

BORROMETI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 28 luglio 1998 è stato indetto un concorso pubblico per esami a complessivi tredici posti, nel profilo professionale di collaboratore storico dell'arte della settima qualifica funzionale nei ruoli del ministero dei beni culturali e ambientali;

per l'ammissione al concorso è richiesto, tra gli altri requisiti, quello di un corso *post-universitario* di specializzazione o di perfezionamento equipollente attinenti alla professionalità della durata di almeno un anno con superamento degli esami o prove di verifica previste;

tale ultimo requisito appare veramente ultroneo per i laureati in conservazione dei beni culturali, vista l'attinenza alla professionalità di tale diploma di laurea —:

quali siano i motivi per cui si richiede il corso di perfezionamento e se non ritenga di correggere il bando suindicato

che, sul punto, appare assolutamente in-condivisibile. (4-19886)

BASSO, PERUZZA, BONATO, MANZATO, RUZZANTE, DE PICCOLI, DI BISCEGLIE, DEBIASIO CALIMANI e CREMA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la signora Annapaola Bison, Presidente del Consiglio di Circolo n. 2 di Jesolo, madre di Agnese Bettin già iscritta alla classe IV B presso il medesimo circolo didattico, è stata pesantemente e ripetutamente offesa dall'insegnante Francesco Mantovani;

lo stesso insegnante è ricorso ad epiteti ingiuriosi e non ripetibili, illazioni che emergono da documenti e corrispondenza diversa, nei confronti della signora Bison e del signor Maurizio Bettin, padre della minore;

sono state, sempre per iscritto, espresse considerazioni nei confronti di Agnese Bettin sicuramente lesive della sua dignità e comunque in violazione dei diritti elementari che sicuramente spettano ai bambini;

i fatti durano dall'estate del 1997 e il provveditore agli studi di Venezia, dagli atti che gli interroganti hanno avuto modo di visionare, ne è perfettamente informato tanto che lo stesso ha autorizzato due ispezioni;

per le offese subite e per il comportamento dell'insegnante, i genitori di Agnese lo hanno entrambi querelato;

con l'inizio dell'anno scolastico 1998-1999 il direttore didattico di Jesolo ha ritenuto che il maestro Mantovani potesse continuare ad avere la titolarità della classe frequentata dall'alunna Agnese Bettin;

quest'ultimo fatto ha costretto i genitori ad iscrivere la figlia presso un altro plesso scolastico —:

quali iniziative intendano prendere nei confronti del provveditorato agli studi di Venezia e della direzione didattica al fine di tutelare i diritti della minore e per assicurare un clima di serenità all'interno del 2° circolo didattico di Jesolo;

quali iniziative intendano prendere al fine di impedire che scelte personali dei genitori possano portare alla denigrazione degli stessi con ricadute pesantemente negativa nei confronti dei figli;

quali iniziative intendano adottare nei confronti di un insegnante che ha palesato incapacità didattica, rifiuto di collaborazione con i superiori e che ha fatto dell'insulto nei confronti dei genitori di alunni una forma di pratica « educativa ».
(4-19887)

PROCACCI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nel mese di agosto 1998 il prefetto di Palermo ha autorizzato corse di cavalli nella provincia di Palermo, corse per più di dieci anni vietate a seguito delle gravi e diffuse infiltrazioni mafiose legate al fenomeno delle scommesse;

tale decisione è stata riportata dalla stampa locale come atto dovuto essendovi stato parere positivo da parte del Comitato per l'ordine e la sicurezza;

in realtà non è a tutt'oggi avvenuta alcuna esecutiva elaborazione di una nuova disciplina sulle scommesse;

il fenomeno delle scommesse clandestine è gestito senza alcun dubbio dalla criminalità organizzata come si evince dal larghissimo espandersi dei combattimenti tra cani e delle corse illegali di cavalli;

mesi or sono, il precedente prefetto di Palermo aveva bloccato per alcuni giorni le corse di cavalli presso l'ippodromo di Palermo per infiltrazioni mafiose;

le corse alle quali è stata data via libera si sono svolte tra gravi incidenti occorsi ai cavalli, articoli di stampa enfaticamente le scommesse, un attentato incen-

diario ad una stalla con la morte del cavallo ospitato, incidenti stradali durante le prove clandestine delle corse;

esponenti locali di associazioni ambientaliste hanno denunciato il dilagare delle scommesse illegali durante i giorni in cui si sono corsi i cosiddetti palii;

tali corse illegali si corrono notoriamente a Partinico, Bagheria e in comuni siciliani ritenuti ad alta densità mafiosa -;

se, alla luce degli elementi sopra esposti, non si ritenga opportuno adottare nuove e forti misure di interdizione delle corse con cavalli in territori ad alta intensità mafiosa, per non rischiare una grave sottovalutazione del fenomeno mafioso;

se non si ritenga di tenere sempre conto, nel caso di concessione di autorizzazioni prefettizie, della provenienza dei cavalli e delle garanzie sulla loro condizione fisica e sanitaria. (4-19888)

TARADASH. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Antonio Carpentieri e Nicola Rani sono attualmente detenuti presso la II casa circondariale « Pagliarelli » di Palermo, dove sono stati trasferiti da Rebibbia nel maggio 1998;

i due detenuti, condannati in via definitiva, sono entrambi nativi di Roma, dove risiedono anche le loro famiglie;

il Carpentieri e il Rani, già dal maggio 1998, hanno presentato istanza di trasferimento, che a tutt'oggi non ha ancora ricevuto risposta, in un istituto prossimo al luogo di residenza dei loro familiari;

il trasferimento in vari istituti siciliani è stato disposto, nello stesso periodo, anche per altri detenuti (circa settanta) che, successivamente, sono stati nuovamente assegnati a carceri laziali;

i due detenuti, dal giorno del loro trasferimento, non hanno avuto la possibilità di incontrare i propri familiari in quanto le difficili condizioni economiche

in cui versano non consentono loro di affrontare la spesa del viaggio per la Sicilia;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, all'articolo 42, stabilisce che i trasferimenti sono disposti anche per motivi familiari e, all'articolo 18, dispone che i detenuti sono ammessi ad avere colloqui con i congiunti, precisando, al terzo comma, che particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari —:

se non ritenga opportuno intervenire perché sia disposto il trasferimento del Carpentieri e del Rani, considerando che la loro permanenza presso l'istituto di pena palermitano non risulta conforme con le disposizioni di legge e con la necessità che la pena non finisca per essere irragionevolmente difforme dalle finalità di rieducazione e reinserimento costituzionalmente sancite. (4-19889)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1998, in località « Remissini » compresa tra i territori di Santa Marinella e Tolfa (in provincia di Civitavecchia), veniva ritrovato il cadavere di un uomo completamente nudo, con entrambi gli avambracci amputati e con svariati colpi di arma da fuoco al volto e sul corpo;

a tutt'oggi non è ancora stata fornita una identità all'assassinato;

analoga vicenda si era già verificata nella medesima località nell'autunno del 1993, quando venne rinvenuto il cadavere di un uomo assassinato e mai identificato;

le modalità atroci e macabre di questi omicidi evocano i più tipici rituali di morte della criminalità organizzata e delle mafie;

grande è il turbamento della pubblica opinione in tutto il circondario di Civitavecchia e grande è la preoccupazione che episodi tanto raccapriccianti possano segnare un salto di qualità nelle attività malavitose —:

quale giudizio si dia dell'atroce delitto summenzionato;

quali siano le attività di investigazione e di contrasto volte ad individuare la natura di un omicidio che inquieta e turba la cittadinanza di Santa Marinella, di Tolfa e dell'intero comprensorio di Civitavecchia. (4-19890)

CONTENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 552 della Val Tramontina, in provincia di Pordenone, si snoda lungo il passo del monte Rest, rimanendo chiusa in questo tratto anche per sei mesi all'anno a causa delle abbondanti precipitazioni e delle proibitive condizioni atmosferiche;

il tratto di strada del monte Rest assorbirebbe parecchi miliardi di lire in interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, pur presentando caratteristiche di strada a transito limitato;

il noto architetto Marcello D'Olivo aveva realizzato più di quaranta anni fa un progetto, che tra l'altro non risulterebbe mai essere stato preso nella dovuta considerazione, che prevedeva l'ipotesi di portare a termine un traforo viario all'altezza del comune di Tramonti di Sopra (Pordenone), per permettere un più razionale collegamento con il comune di Socchieve (Udine);

la galleria e la connessa variante della statale n. 552 proposte nel « progetto D'Olivo » garantirebbero notevoli vantaggi economici per queste aree del Friuli-Venezia Giulia caratterizzate da un ritardo nello sviluppo che oramai si protrae da anni;

il traforo del monte Soppareid porterebbe nella Val Tramontina e nelle zone limitrofe quello sviluppo economico fino ad ora inibito dalle situazioni di inagibilità che contraddistinguono l'area in questione,

area ulteriormente condizionata dalla chiusura, in alcuni periodi dell'anno, proprio della statale n. 552 in prossimità del passo del monte Rest;

oggi, gli amministratori dei comuni della Val Tramontina ed i componenti del « Comitato per una statale n. 552 sicura ed agevole » hanno lanciato l'idea di realizzare questo stesso « progetto D'Olivo » per far sì che gran parte del traffico in entrata ai confini di Stato tra Austria ed Italia venga convogliato in Carnia ed in Val Tramontina;

inoltre, certamente il progetto del traforo del monte Soppareid necessiterebbe di opere strutturali parallele, quali ponti ed ampliamenti di carreggiate, per consentire un adeguato collegamento viario tra le province di Pordenone e di Udine —

se ritengano che sussistano possibilità di realizzazione di un simile progetto;

se siano in grado di spiegare perché il progetto dell'architetto Marcello D'Olivo non solo non fu mai portato a termine, bensì fu addirittura relegato a semplici confronti amministrativi sino alla sua scomparsa dagli uffici competenti;

quali possano essere, in termini qualitativi e quantitativi, i vantaggi che questo progetto potrebbe recare all'economia della provincia di Pordenone e a quella dello Stato, visto che il tratto della statale n. 552 in prossimità del monte Rest potrebbe essere dismesso grazie alla variante Tramonti di Sopra-Socchieve;

se risultino esserci impedimenti di carattere ambientalistico alla realizzazione del traforo viario Tramonti di Sopra-Socchieve;

se sia possibile prevedere gli eventuali tempi e costi di un simile intervento;

quali opere pubbliche strutturali parallele al traforo Tramonti di Sopra-Socchieve reputino più significative e, comunque, quali interventi straordinari intendano adottare al più presto per risolvere in maniera risolutiva ed adeguata i problemi di percorribilità della Val Tramontina che

da anni gli amministratori locali denunciano. (4-19891)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Longarone (Belluno) è stato istituito un presidio del Corpo dei Vigili del fuoco attivo, però, limitatamente al periodo estivo;

tale distaccamento, che ha operato al meglio pur dovendo sottostare ai disagi dovuti alle scarse risorse economiche, ha reso possibile numerosi interventi, alcuni dei quali particolarmente importanti;

inoltre, sarebbe stata richiesta da più parti l'individuazione di un presidio fisso dei vigili del fuoco nello stesso comune, al fine di ottimizzare l'operato del corpo nel territorio della provincia di Belluno —

se ritenga concreta l'eventualità di dar vita ad un distaccamento operativo fisso dei vigili del fuoco nel comune di Longarone e, nel caso, se sia già possibile prevedere i tempi e le modalità dell'avvio di tale unità operativa, anche alla luce dell'azione positiva svolta dal presidio in argomento. (4-19892)

CONTENTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le curve della strada statale n. 251 della Val Cellina-Val di Zoldo in prossimità dell'abitato di Barcis (Pordenone) appaiono insidiose a causa della limitata visuale e delle ridotte dimensioni della carreggiata;

da tempo i residenti chiedono che tale tratto venga rettificato e che siano adottati appropriati interventi di manutenzione straordinaria per la sicurezza degli automobilisti in transito;

secondo notizie di stampa, qualche mese fa sarebbe stato raggiunto un accordo tra gli enti locali della zona, la quarta comunità montana e l'Anas per uno studio sulle miglorie da apportare a que-

sto asse viario, caratterizzato in diversi punti da problemi rilevanti ed urgenti;

ad esempio, infatti, la grave situazione delle curve in comune di Barcis necessita interventi immediati, come testimoniano pure i numerosi incidenti ivi occorsi;

non risultano mai essere state rese note, inoltre, le modalità di intervento per quanto concerne l'opera di risistemazione delle curve di Barcis, così come non si conoscono i tempi di ultimazione dei lavori per rendere sicuri altri tratti insidiosi della statale n. 251 della Val Cellina-Val di Zoldo —;

se sia a conoscenza della situazione registrata lungo la strada statale n. 251 nelle vicinanze del comune di Barcis (Pordenone);

se sia stato informato dell'accordo di programma stipulato tra gli enti locali della zona, la quarta comunità montana Meduna-Cellina e l'Anas per una più proficua gestione dell'asse viario in questione ed a quali conclusioni sia giunto questo stesso studio;

se sia prevedibile un intervento a breve termine di risistemazione delle curve in comune di Barcis e quali siano le modalità ed i costi dell'opera necessaria per rendere sicura la strada in questione;

quali siano gli altri tratti della statale n. 251 della Val Cellina-Val di Zoldo probabili oggetto di interventi di risistemazione in base agli accordi tra Anas e comuni interessati e quali siano i tempi di avvio dei lavori. (4-19893)

CONTENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Spilimbergo (Pordenone) si trova una sezione distaccata del comando provinciale della Polizia stradale di Pordenone;

la stampa locale ha dato, nei giorni scorsi, ampio risalto al fatto che tale sezione sarebbe stata sfrattata dai locali in cui ha sede;

inoltre, sembra che simili situazioni si verifichino spesso nell'ambito del territorio nazionale —:

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa locale e se effettivamente l'immobile in cui trova sede la sezione decentrata della Polizia stradale nel comune di Spilimbergo sia stato messo in vendita;

se lo sfratto intimato dal proprietario risulti legittimo;

se siano a conoscenza della data di effettiva scadenza del contratto di locazione stipulato con il proprietario dello stabile;

se sia possibile, nel caso specifico, quantificare il costo delle operazioni di individuazione di una nuova sede per la sezione decentrata della Polizia stradale di Spilimbergo e se tale sede sia già stata individuata;

se siano in grado di fornire dati precisi in merito al numero di immobili presi in locazione dal ministero dell'interno e quanti di questi immobili siano stati in questi ultimi anni oggetto di provvedimenti di sfratto più o meno improvvisi;

quali iniziative intendano attuare affinché i disagi e gli oneri economici dovuti a tali situazioni vengano limitati e contenuti;

se siano in grado di fornire esaurienti delucidazioni circa le difficoltà riscontrate in occasione di simili sfratti nell'individuazione di nuovi stabili da adibire a sedi di infrastrutture statali;

se ritengano che tali difficoltà, già di per sé particolarmente rilevanti sul piano propriamente economico, possano essere arginate da un intervento *ad hoc* del ministero atto a razionalizzare i rapporti tra la pubblica amministrazione e i proprietari di immobili. (4-19894)

BIELLI e GUERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione del ministero delle finanze n. 103 del 20 agosto 1998 riconosce ai contratti-energia l'aliquota Iva del 10 per cento, penalizzando fortemente le imprese piccole, medie imprese e quelle artigiane che svolgono l'attività di manutenzione e gestione degli impianti di riscaldamento ad uso domestico;

tale interpretazione riconosce infatti in sostanza che l'attività di vendita-fornitura di energia e quella di gestione e manutenzione degli impianti, se vendute insieme nell'ambito di un contratto-energia, scontano un'Iva al 10 per cento, mentre le stesse attività compiute separatamente scontano un'Iva al 20 per cento. Quanto sopra sulla base del punto 122 dell'allegato, tabella A, parte terza del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 ove si definisce che hanno diritto all'aliquota agevolata « prestazioni di servizi relativi alla fornitura e distribuzione di calore-energia per uso domestico »;

tale risoluzione provocherà i seguenti effetti:

a) discriminazione tra consumatori perché, mentre gli abitanti di grossi complessi residenziali (ove ha senso un contratto energia) potranno usufruire di tale agevolazione, non potranno farlo i residenti in abitazioni singole o in condomini di minori dimensioni;

b) limitazione della concorrenza tra imprese perché le piccole imprese ed artigiane che abitualmente non vendono combustibile e svolgono l'attività di manutenzione e/o gestione degli impianti termici anche in edifici abitativi di grandi dimensioni subiranno la concorrenza dei commercianti e/o dei distributori in monopolio di gas che saranno oggettivamente gli unici a poter offrire tale contratto usufruendo dell'Iva agevolata;

c) limitazione della concorrenza tra imprese che distribuiscono o vendono

combustibile che, se faranno solo questa attività, non potranno usufruire dell'Iva agevolata;

all'interno del contratto-energia l'attività che consente di ridurre i consumi e quindi di perseguire i fini della legge n. 10 del 1991 (risparmio energetico) è la manutenzione e non la vendita di combustibile;

l'obiettivo di utilizzo razionale dell'energia potrebbe essere seriamente incentivato limitando gli effetti del punto 122 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 ai contratti energia che prevedono l'uso di fonti rinnovabili —:

se non ritenga correggere la risoluzione in oggetto limitando l'aliquota agevolata alle sole fonti rinnovabili. (4-19895)

CIAPUSCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'albo pretorio del comune di Novate Mezzola (Sondrio) è stato posto in pubblicazione, su istanze della direzione generale energia e delle risorse minerarie distretto di Milano prot. 1476 del 5 agosto 1998, domanda fatta da una ditta locale di estrazioni minerarie in data 3 luglio 1998 di dichiarazione di pubblica utilità delle concessioni minerarie per feldspato « Val di Monte » e « La Montagnola »;

l'area succitata nella suddetta istanza, è attualmente oggetto di un'indagine ambientale, promossa dalle amministrazioni del comune di Samolaco e di Novate Mezzola, atta ad individuare fenomeni altamente inquinanti, indagine tuttora in corso da parte delle strutture pubbliche: Asl n. 9 - Pmip e ufficio geologico della provincia di Sondrio;

l'area oggetto della richiesta di pubblica utilità per concessione mineraria è stata individuata con decreto del presidente della giunta della regione Lombardia n. 1/ECOL del 10 maggio 1973 quale oasi di protezione e rifugio per la fauna stan-

ziale e migratoria, per la presenza di particolare *habitat* adatto alla riproduzione della fauna tipica stanziale e migratoria unica nel suo genere, data la strategica posizione all'interno delle Alpi;

nella richiesta di pubblica utilità si portano a fondamento della stessa, tra l'altro, anche le seguenti motivazioni: l'inesistenza nelle zone di area sufficientemente ampie ed idonee per la lavorazione e lo stoccaggio del predetto materiale; per l'altitudine dell'ubicazione delle miniere la zona non è accessibile nel periodo invernale; la zona di cui all'istanza è attualmente inutilizzabile; l'area è isolata dal centro abitato;

nella Val Chiavenna (Sondrio) ove è ubicato anche Novate Mezzola zona interessata dall'istanza, esiste una zona industriale artigianale in comune di Gordona a pochi chilometri da Novate, area già attrezzata e con altre possibilità di insediamento;

le miniere del feldspato e lo stabilimento sono situate più o meno alla stessa altitudine tra i 200 e 500 metri sul livello del mare, quindi ininfluenti sono le variazioni climatiche;

per l'area industriale oggetto della richiesta, ex area Falck, risultano in corso trattative di cessione con realtà artigianali locali, trattative subordinate al risultato dell'indagine sull'inquinamento;

l'area si trova nell'immediata vicinanza degli abitati di Novate Mezzola e la sua frazione Campo Mezzola;

altresì si esprimono perplessità per il tipo di lavorazione che la ditta istante vorrebbe installare nella zona, infatti si ipotizza un elevato inquinamento acustico nella intera zona di Novate e Samolaco, interamente circondata da montagne che fungerebbero da casse di risonanza per l'intera valle —:

quali siano i criteri per i quali viene concessa dal ministero dell'industria, commercio ed artigianato la dichiarazione di pubblica utilità, vista la celerità con la

quale l'istanza è stata promossa dal dipartimento di Milano direzione generale dell'Energia e delle risorse minerarie;

se intendano svolgere un'indagine completa ed approfondita, soprattutto atta a valutare i rischi di inquinamento ambientale passati e presenti, ed i rischi di inquinamento acustico futuro, stante l'ubicazione della zona di Novate Mezzola nell'oasi di protezione e rifugio della fauna di cui al Dpgrl n. 1/ECOL del 10 maggio 1973. (4-19896)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

in relazione alla notizia pubblicata sul più autorevole quotidiano economico sull'errore contenuto nel modello 770 per il 1998, che non conterrebbe il termine di presentazione della dichiarazione dei sostituti di imposta, se non si ritenga di fornire urgenti istruzioni ai contribuenti e agli uffici finanziari al fine di evitare nuove ed ulteriori disfunzioni nella gestione delle dichiarazioni;

quali valutazioni ritenga di dover fornire sull'ennesimo episodio di malfunzionamento delle strutture di vertice dell'amministrazione affidate a uomini di stretta fiducia del titolare del dicastero. (4-19897)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

in relazione all'articolo « Lotteria Italia, nuova beffa » apparso sul quotidiano *Il Messaggero* del 24 settembre 1998 e ripreso da altri organi di informazione, se voglia fornire elementi conoscitivi su questo ennesimo episodio di inaffidabilità dell'amministrazione finanziaria e sui negativi riflessi che l'episodio stesso avrà sulle vendite dei biglietti della Lotteria Italia che secondo le previsioni avrebbe dovuto assicurare notevoli entrate al bilancio dello Stato —:

se non ritenga che sia arrivato il momento di affidare all'esterno tutte le attività relative alle lotterie così come previsto dal decreto legislativo n. 283 del 1998, considerati anche gli ottimi risultati conseguiti in termini di efficienza e di sviluppo nel settore del lotto gestito dalla società concessionaria Lottomatica spa. (4-19898)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo (3-02531), rimasto senza risposta, sono state chieste informazioni sulla illegittima partecipazione a decisioni di esclusiva competenza delle strutture burocratiche ministeriali di un diretto collaboratore del Ministro;

con successiva interrogazione (3-02664), rimasta anch'essa senza risposta, sono state richieste notizie sull'andamento delle entrate derivanti dal « totoscommesse » comparate con le previsioni della legge finanziaria del 1998 —:

quali siano i motivi che non hanno consentito sinora di estendere ai tabaccai e ai ricevitori la raccolta del totoscommesse ancora affidate alle agenzie ippiche. (4-19899)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta da un volantino distribuito il 9 settembre 1998 presso la direzione generale dell'Enel che martedì 8 settembre l'Enel Corporate avrebbe comunicato ai lavoratori gli spostamenti di funzione e di personale nell'ambito della Corporate e tra essi e le divisioni (spostamenti in parte già avvenuti), e avrebbe annunciato gli esuberi;

l'azienda sostiene che sicuramente il riassetto produrrà esuberi di personale non ricollocabile, lasciando intendere che

il ragionamento si estenderà in tutta l'Enel. Così facendo si dimenticano completamente gli accordi precedenti sulla gradualità degli interventi sul personale nei processi di trasformazione. L'ottica con cui si gestisce tutto questo sembra l'ottica di un bancario che considera i lavoratori e le loro rappresentanze conti da far quadrare;

è stato inoltre messo allo studio un progetto su un fondo di settore da finalizzare ai prepensionamenti del personale finanziato dall'azienda e da tutti lavoratori. Questo per permettere la fuoriuscita a salario ridotto degli esuberanti e di scaricare il costo sui lavoratori che rimarranno in attività —:

se risultino i rilievi mossi dalla Fnle regionale Lazio nel volantino datato 9 settembre 1998 e, più in particolare, come possa un'azienda in attivo e con i conti a posto presentarsi all'opinione pubblica con personale in esubero;

se risulti il clima cupo all'interno dell'Enel le cui scelte sono animate solo dal tornaconto finanziario, senza valutare le professionalità occorrenti alla sua sopravvivenza;

se tale comportamento da parte dell'Enel non possa comportare in futuro un irrigidimento delle relazioni sindacali e come l'ente intenda affrontare il riassetto del settore e il rinnovo contrattuale in questo clima;

se di fronte alle lamentele delle varie organizzazioni sindacali, non ritenga doveroso intervenire al fine di conoscere quale sia la reale situazione all'interno dell'Enel. (4-19900)

STUCCHI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono attualmente in corso nell'area di piazzale Aldo Moro di Verdello (Bergamo) i lavori per la realizzazione di un centro sociale finanziato dall'amministrazione comunale;

l'utilizzo della gru installata dalla ditta esecutrice dei lavori, non avendo un'altezza corretta, ha provocato danni rilevanti alle cime di un secolare cedro del Libano sito nell'attiguo parco comunale;

il parco comunale e tutte le essenze in esso presenti risultano essere protette dalla normativa in vigore in materia di tutela ambientale;

occorrerebbe accertare le eventuali responsabilità dei soggetti che hanno agito con simile superficialità -:

se non ritenga necessario intervenire per verificare i danni causati imponendo l'innalzamento della gru in questione ad un'altezza che eviti di produrre ulteriori danni al cedro del Libano in questione ed alle altre essenze presenti nel parco comunale. (4-19901)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

un volantino distribuito presso la direzione generale dell'Enel di Roma di via G.B. Martini, 3 denuncia l'atmosfera che si respira nella sede di piazza Verdi: centinaia di persone ingabbiate e frustrate che passano le loro giornate lavorative senza sapere cosa devono fare, per quale obiettivo e nella completa disorganizzazione;

secondo il volantino, un patrimonio di professionalità costruito in tanti anni di lavoro e con tanti sacrifici si è dissolto in pochi mesi con l'avvento dei nuovi *manager*: Tatò, Testa, Pogliani, Barozzi e per ultimo Failla, mentre erano stati incaricati di risanare e valorizzare l'azienda;

questi, avvalendosi dei poteri e della fiducia loro conferita dal Governo, con fare anche arrogante, sono riusciti a distruggere in così poco tempo quello che tutti consideravano il gioiello più prezioso di casa Italia;

si tratta di un danno per la nazione e per i cittadini italiani che erano molto soddisfatti dell'Enel - Ente nazionale per l'energia elettrica - l'ente che ha promosso lo sviluppo industriale negli ultimi trenta anni e ha portato la luce in tutte le case e le campagne del paese;

secondo il volantino non è chiaro, dunque, quale sia il vantaggio che si trae da un tale stato di cose, e soprattutto a favore di chi;

gli effetti nefasti del privato è bello sono già stati sperimentati in Gran Bretagna ed in Spagna e si è anche visto che la Francia si è guardata bene dal privatizzare e spezzettare la potente Edf che oggi primeggia sui mercati internazionali per la sua capacità e la sua efficienza;

il Governo, i partiti di sinistra, i sindacati dovrebbero curare gli interessi della nazione, dei cittadini e dei lavoratori italiani e non gli interessi dei soliti potentati economici nazionali e internazionali;

i lavoratori dell'Enel di sicuro non sono disposti a tacere e hanno deciso che ribellarsi è giusto come diceva il grande filosofo J.P. Sartre, ritenendo che non si possa rimanere impassibili di fronte a questo scempio, perché risanare e migliorare era giusto, distruggere e svendere è ingiusto e vergognoso -:

se risultino, tra i numerosi episodi che si potrebbero portare ad esempio, le continue lamentele dei sindacati dirette ai vertici dell'Enel;

se risulti che i dipendenti dell'Enel passino le loro giornate lavorative senza sapere cosa debbano fare, per quale obiettivo e nella completa disorganizzazione, così come viene denunciato nel volantino. (4-19902)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

risulta da un volantino distribuito presso la direzione generale dell'Enel a Roma che il vertice aziendale dell'Enel perseguirebbe tenacemente, a colpi di maglio, il devastante disegno di distruggere un grande patrimonio industriale; che tenterebbe di svendere, al di fuori di ogni logica, razionalità e norma, un'azienda sana e di alto valore strategico, vanificando i vantaggi economici di un sistema e trasformando un servizio sociale in un'occasione di barbaro saccheggio a vantaggio di pochi, con ripercussioni gravissime su tutte le diverse articolazioni del territorio, a danno dei clienti e dei cittadini tutti;

mentre si procede al miope taglio delle spese per ridurre i costi, si estendono consulenze esterne di dubbia origine e competenza; si colpiscono gli investimenti (ultimi esempi: la manutenzione ed il rifacimento delle linee, con ricadute sulla qualità del servizio e della sicurezza), acuendo il grave problema dell'occupazione; si umiliano esperienze ricche e professionalità interne dei lavoratori, dei quadri e del *management* tutto; si svillaneggia l'intera azienda al motto di « diversificare, terzialisare, esternalizzare », sfidando il pericolo degli infortuni, di lavoro nero e dell'aumento degli incidenti;

le assunzioni sarebbero prive di trasparenza nei criteri e spesso prive di quella specificità decantata riguardo a titoli e professionalità, con modalità retributive a dir poco discutibili rispetto alle norme vigenti, fomentandosi un graduale, progressivo deterioramento nei rapporti tra *management* e collaboratori dipendenti e sgretolando, con insistente pervicacia, relazioni industriali e sindacali, nel manifesto e dichiarato intento di ridurre il sindacato a semplice strumento di organizzazione del consenso dei lavoratori verso le politiche scelte e imposte unilateralmente dal vertice aziendale;

in tal modo il vertice aziendale, sempre secondo il volantino violerebbe sistematicamente le norme contrattuali, ferendo i diritti dei lavoratori ed abolendo qualsivoglia regola, pretendendo di avere le mani libere su tutto e su tutti —:

se risulti la veridicità della situazione sopra esposta e se questa sia la missione conferita al consiglio di amministrazione dell'Enel;

se siano questi i risultati auspicati ed attesi dalla trasformazione dell'Enel;

se intenda intervenire perché sia ripristinato il rispetto dei diritti, delle regole, delle norme e delle leggi all'interno dell'Enel;

come intenda difendere le professionalità interne e la difesa del posto di lavoro, seriamente minacciate dalle iniziative in atto dall'Enel. (4-19903)

BOATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gabrieli Francesco Narciso, dipendente della divisione trasmissione dell'Enel presso la divisione trasmissione di Padova, ha inviato il 5 agosto 1998 una lettera-esposto al presidente dell'Enel, dottor Chicco Testa nella quale riferisce episodi a suo avviso relativi alla decisione del capo divisione di Padova, dottor Salvatore Machì, di sostituire il direttore della divisione, dottor Gianpaolo De Pol, con un nuovo direttore nella persona del dottor Celani, con decorrenza dal 1° settembre 1998, e di trasferire, con decorrenza dal 1° ottobre 1998, l'ingegnere Fiorenzo Stevanato, direttore vicario, dalla direzione trasmissione di Padova a quella di Torino;

in particolare, nella lettera al presidente dell'Enel, il dottor Gabrieli Francesco Narciso afferma che tali provvedimenti sarebbero stati determinati dai contrasti emersi nella riunione di direzione del 18 giugno 1998;

la divisione — espone il dottor Francesco Narciso nella lettera — nel tentativo di migliorare i costi della rete di trasporto, conferisce un incarico alla McKinsey ed ad un gruppo di tecnici interni, al fine di studiare la rete spagnola e svedese e trarre degli indicatori di gestione per misurare con essi la nostra efficienza interna; a

lavoro ultimato, viene indetta una riunione di tutti gli incaricati di funzione della direzione territoriale presso gli uffici della divisione trasmissione di Padova con la partecipazione del direttore di divisione; l'ingegner Machì illustra le considerazioni finali dello studio, e dice dove intervenire per ridurre ulteriormente i costi di esercizio e di manutenzione per eguagliare o comunque migliorare gli indicatori di gestione presi a confronto; conclude invitando i presenti ad esprimere le proprie opinioni nel merito; l'ingegner Stevanato, vicario del direttore della divisione trasmissione di Padova, argomenta con l'intenzione di fornire un quadro della situazione della rete del Triveneto: abbiamo ancora molti impianti alla tensione di 220 kV, per anni non è stata fatta una manutenzione conservativa in quanto si diceva che il 220 kV era una tensione da abbandonare per passare tutto il trasporto sul 380 kV, ed ora che il 220 kV deve essere conservato, occorre destinare una parte delle nostre risorse annuali, per garantire il servizio elettrico basato su questo livello di tensione; la fase è riassuntiva, ma la sostanza del discorso rimane; ovviamente con il supporto di cifre, indici, tassi, previsioni di spesa eccetera eccetera; altri tecnici illustrano al direttore ulteriori aspetti del problema, ribadendo comunque la necessità di non penalizzare eccessivamente la manutenzione, in quanto la forte incidenza dei vecchi impianti (ricordiamo per inciso che i primi elettrodotti 220 kV costruiti in Italia negli anni '20 sono stati fatti nel Trentino *ex Isarco Uno* ed *ex Isarco Due*), ben 2152 chilometri di linee 220 kV a fronte di soli 795 chilometri di linee 380 kV, ci obbliga a continui interventi su linee e stazioni, per garantire un sufficiente livello di affidabilità; la riunione prosegue, secondo la lettera, con educazione e civiltà come si conviene tra persone per bene; improvvisa la drammatica rottura: il direttore, interpretando i ragionamenti non come contributo a ricercare insieme il giusto ed ottimale equilibrio tra spendere e risparmiare, ma come critica al

lavoro svolto dalla società di consulenza americana, ha uno scatto di nervi e comincia ad inveire... —:

se il Governo abbia avuto comunicazioni da parte del presidente o dell'amministratore delegato dell'Enel che sia stata disposta o, allo stato, sollecitata una verifica di tali episodi;

nel caso che nessuna inchiesta interna sia stata avviata in ordine alle ragioni ed ai rilievi sottoposti alla loro valutazione e responsabilità istituzionali e di gestione, quali iniziative il Governo intenda assumere per arrivare al pieno accertamento dei fatti ed ai chiarimenti necessari.

(4-19904)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Giorgio Giannini, docente di ruolo presso l'Ipsct « Luigi Einaudi » di Roma, autore di alcune pubblicazioni sulla cosiddetta « Resistenza popolare non armata », non ha avuto il rinnovo dell'utilizzazione ai sensi dell'articolo 456, del decreto legislativo 297 del 1994, già concessa negli anni scolastici 1996/1997 e 1997/1998, presso il museo storico della liberazione, Ente di diritto pubblico sotto la tutela del ministero dei beni culturali ed ambientali, con sede in via Tasso n. 145 ed ubicato in alcuni dei locali già adibiti a carcere delle SS durante i nove mesi dell'occupazione tedesca di Roma (settembre 1943-4 giugno 1944) nei quali sono stati imprigionati oltre 1.500 patrioti, molti dei quali sono stati oggetto di sevizie e di torture;

il professor Giannini nei due anni scolastici 1996/1997 e 1997/1998 ha svolto il proprio servizio con grande impegno, come documentato nella relazione *in itinere* ed in quella « finale » inviate ogni anno al Ministero della pubblica istruzione;

in particolare la presenza del professor Giannini presso il museo, nel quale sono impegnate stabilmente solo due per-

sone (la direttrice ed un custode) è stata molto utile sia per le visite guidate delle scolaresche (il museo, infatti per la sua importanza storica è visitato ogni anno da circa duecento gruppi scolastici con oltre settemila studenti) sia per l'organizzazione dei corsi di aggiornamento su « la Resistenza a Roma durante l'occupazione tedesca » (tenutesi nei due anni scolastici 1996/1997 e 1997/1998) e del concorso per le scuole elementari e medie su « La solidarietà in guerra » (organizzata nell'anno scolastico 1997/1998);

il museo ha richiesto nel marzo 1997 di stipulare un protocollo di intesa con il ministero della pubblica istruzione per diventare un centro di ricerca didattica e di formazione del personale docente sulla Storia contemporanea e che non ha avuto nessuna risposta nonostante alcuni solleciti inviati alla segreteria del Ministro;

nel gennaio 1998 il museo ha chiesto di sottoscrivere una convenzione ai sensi dell'articolo 4, comma 4, dell'ordinanza ministeriale n. 749 del 16 dicembre 1996, per poter avere la preferenza nell'utilizzazione del personale docente anche al fine di realizzare gli obiettivi formativi per l'insegnamento della Storia contemporanea, in riferimento al decreto ministeriale n. 682 del 4 novembre 1996 e che non ha avuto al riguardo nessuna risposta —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché si faccia luce sulle motivazioni della non rinnovata utilizzazione del professor Giannini, per l'anno scolastico 1998/1999, presso il museo storico della Liberazione nonostante lo stesso abbia ben svolto il proprio servizio nei due anni precedenti;

se non ritenga opportuno dare rilevanza alle richieste del museo di stipulare sia un protocollo di intesa sia una convenzione ai sensi dell'articolo 4, comma 4, dell'ordinanza ministeriale n. 749 del 1996. (4-19905)

PAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizza-

zione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe

gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite,

Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni il ministero delle comunicazioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-19906)

ANEDDA, ARMANI, GRAMAZIO, PORCU, FRAGALÀ, PROIETTI, SIMEONE e MARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia*. — Per sapere — premesso che:

un autorevole settimanale supplemento del primo quotidiano italiano ha pubblicato una dichiarazione della giornalista Lucia Annunziata, già direttore del TG3, secondo cui prima del processo di Palermo « i pubblici ministeri chiesero di non intervistare Andreotti. Io lo feci. Prima della trasmissione mi telefonò Caselli per chiedermi di non mandarla in onda » —:

se i fatti riferiti dalla giornalista risultino rispondenti al vero;

se, accertata la verità del fatto, ritenga giuridicamente e deontologicamente corretto che un pubblico ministero intervenga per indicare ad un giornalista che cosa questi debba pubblicare;

se, considerata l'indebita interferenza, ritenga di dover assumere le opportune iniziative di sua competenza.

(4-19907)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

il 9 agosto 1998 un parlamentare di alleanza nazionale ha tenuto un comizio regolamentare autorizzato sul lungomare San Benedetto di Ascoli Piceno;

nelle vicinanze del luogo della manifestazione c'è un immobile adibito a centro sociale;

l'intervento era stato diffusamente pubblicizzato;

un nutrito gruppo di ragazzi del centro sociale si è avvicinato iniziando a disturbare e minacciare con *slogan*;

solo la compostezza dei militanti e dei simpatizzanti di An ha potuto evitare il peggio;

per quell'occasione le forze dell'ordine non avevano ritenuto opportuna alcuna forma di vigilanza;

la situazione si è tranquillizzata solo quando è arrivata una volante avvertita da un commissario di polizia fuori servizio che aveva intuito il rischio imminente;

quali provvedimenti s'intenda adottare per censurare il comportamento delle forze dell'ordine, comportamento che poteva generare fenomeni di violenza politica a cui nessuno vorrebbe più assistere.

(4-19908)

PAROLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la spiaggia della cittadina di Ladispoli (sita a 25 chilometri a nord di Roma, prima di Civitavecchia) da sempre è conosciuta fra le più rinomate per l'alto contenuto di ferro e iodio e pertanto curativa al massimo;

negli ultimi anni questa spiaggia è stata sempre puntualmente indicata con acque tra le più inquinate;

a sud della cittadina la spiaggia libera versa in un insolito inconcepibile profondo stato di degrado (vi si trovano escrementi, siringhe dei drogati, profilattici ed immondizie a non finire) e ad un certo punto una gran massa di sassi che ne impedisce il passaggio e deturpa il paesaggio;

i comuni che dovrebbero avere la competenza della manutenzione e dovrebbero, pertanto, procedere alle relative pulizie della spiaggia e renderla accessibile e praticabile, respingono ogni responsabilità perché dichiarano che in quei punti la proprietà è del demanio dello Stato e pertanto la competenza spetta alla capitaneria di porto di Civitavecchia, che non è in possesso né di fondi né di mezzi per intervenire;

a sud ed a nord della cittadina ci sono due torrenti/canali-scarico liquami a cielo aperto (a sud il canale Sanguinaro e a nord il canale Vaccinaro) ad altissimo livello di inquinamento che come sempre viene rilevato dagli Uffici igienici locali;

i due canali vengono gestiti da uno strano consorzio di bonifica che, in contrasto con i dettami del Consiglio di Stato e malgrado le decine (se non centinaia) di

denunce anche alla Corte dei conti, fa pagare a tutti i residenti una strana tassa sulle settantamilalire annue e malgrado questa tassa non provvede a nessuna operazione di pulizia per ovviare all'inquinamento e al relativo scarico delle acque sporche sulla spiaggia comunale altamente frequentata da bagnanti;

tutti questi motivi, che portano ad un profondo degrado delle acque e della spiaggia, sono stati da diversi anni (almeno da cinque) ad oggi denunciati alla procura della Repubblica di Civitavecchia ed immediatamente archiviati;

per quanto concerne il comune è stato attuato e messo in funzione un depuratore che però non incamera le acque pesanti dei due canali incriminati e pertanto il loro inquinamento perdura senza sosta ed in barba ad ogni richiesta di interventi sanitari e giudiziari —:

se intendano promuovere accertamenti ispettivi presso la procura della Repubblica di Civitavecchia per verificare la correttezza delle indagini effettuate, che hanno portato alla archiviazione di numerose denunce;

se, in relazione all'inquinamento dei due canali, da dove hanno origine le acque pesanti altamente inquinanti, risulti il coinvolgimento del Consorzio di bonifica e se siano emerse responsabilità per il mantenimento e la gestione della pulizia della spiaggia nonché se siano stati interessati i Nuclei speciali dei carabinieri Nas e Nuclei ecologici per le relative indagini e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti degli eventuali responsabili;

a chi spetti la sua manutenzione e vigilanza giacché è sempre completamente abbandonata alla mercé di gente di pochi scrupoli, drogati, eccetera;

se intenda accertare le responsabilità e quali misure si siano adottate o si intendano adottare nei loro confronti per il profondo degrado della spiaggia libera a sud di Ladispoli. (4-19909)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegnere Pietro di Meo, risultato vincitore di pubblico concorso, è stato assunto all'Amet (Azienda municipalizzata elettricità e trasporti) di Trani, in provincia di Bari, nel 1989, quale responsabile del settore informatica;

dopo soli due anni dall'assunzione, l'Azienda ha proceduto al primo tentativo di licenziamento del funzionario, che è stato bloccato dai sindacati sul nascere;

a questo primo tentativo di licenziamento, nel 1994, ne è seguito un altro, bloccato dal giudice del lavoro che ha disposto di reintegrare con urgenza il dipendente; tale decisione è stata confermata anche in appello;

da allora, il funzionario, cui è stata tolta ogni funzione e mansione, se non quella di timbrare il cartellino due volte al giorno, vive una situazione di svilimento professionale —:

se non ritenga opportuna, nell'ambito di poteri di vigilanza sulla esecuzione delle leggi in materia di lavoro, l'effettuazione di una indagine volta ad accertare la veridicità dei fatti su esposti, i motivi per i quali l'Amet costringa un suo dipendente « a non lavorare »;

se non ritenga tale situazione un danno economico per l'intera cittadinanza, essendo l'Amet una struttura comunale e in quanto tale proprietà di tutti i cittadini-contribuenti tranesi. (4-19910)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Costa n. 4-17997 dell'8 giugno 1998.